

Gianni Tonelli, Lega

“Io sottosegretario di Salvini? Chi lo dice vuole bruciarmi”

ELEONORA CAPELLI

«I giornali che in queste ore fanno il mio nome, lo fanno solo per mettere le mani avanti, dire che non vado bene, ostacolarli. Ma io sono contento con quello che ho, sarò membro della prima commissione, che si occupa di affari costituzionali e questo mi basta. Dire oggi chi sarà sottosegretario è come dire cosa c'è nella calza della Befana».

Gianni Tonelli, ex segretario del Sap, non vuole essere definito un ultras di destra. Eppure le sue posizioni a Bologna sono note. I contestati applausi agli agenti condannati per la morte del diciottenne Federico Aldrovandi, considerati vittime di un errore giudiziario (poi Tonelli disse che gli applausi non erano diretti a loro ma a una iniziativa per la verità appena presentata). Le posizioni sulla morte di Stefano Cucchi, di cui diceva: «Se uno conduce una vita dissoluta, ne paga le conseguenze, basta addossare le colpe alle forze dell'ordine». Il nome di Tonelli è stato fatto come sottosegretario al ministero dell'Interno. Secondo lui, solo un modo per bruciarlo.

Tonelli, lei ha scritto una lettera aperta a Salvini, che è stata pubblicata su “Il Tempo”, in cui lo invita a “registrare le balestre”. Sembra un'autocandidatura, non crede?

«Prima di tutto specifichiamo che le balestre non sono armi, ma componenti meccanici che garantiscono l'assetto di un mezzo prima che fossero inventati gli ammortizzatori. Da cui la parola “sbalestrato”. Detto questo, noi siamo in parlamento per servizio, io sono a disposizione ed ho una grandissima fiducia in Matteo Salvini».

Rifiuta la definizione di ultras di destra, eppure le sue posizioni sono note da tempo.

«Non scriva che sono di destra. Non lo sono mai stato, se ci mettiamo a parlare vedrà che sono più di sinistra di lei. L'importante è essere sinceri con sé stessi. Quanti renziani c'erano fino a poco tempo fa? Quanti ne conta oggi? La coerenza è la prima cosa».

Questo governo è il primo, da molti anni a questa parte, senza nessun ministro emiliano. Cosa ne pensa?

«Ci sono esperti importanti, che svolgeranno un grande lavoro, e non può essere usato il manuale Cencelli anche sulla cartina geografica. L'importante per scegliere i ministri sono le competenze. Poi adesso vedremo quello che succederà».

Le nomine di sottosegretari e presidenti di commissione possono riportare l'equilibrio, secondo lei?

«Che ci debba essere anche una rappresentatività sul territorio, ci sta. Comunque ci sono

all'orizzonte delle altre nomine da fare, c'è di tutto».

In che senso c'è di tutto?

«Quando si è in maggioranza questi problemi non ci sono, c'è molto fieno nel granaio. Il problema è quando si sta all'opposizione, che ci sono pochi posti da distribuire».

Lei adesso è impegnato nella campagna elettorale per le amministrative di Imola del 10 giugno. Che banco di prova saranno?

«Abbiamo grandi prospettive, intravediamo la possibilità di un cambio di colore politico dopo settant'anni. Questo è positivo, a prescindere che vinca la Lega oppure no».

Lei ha scritto ancora, nella sua lettera aperta a Salvini, che per “due decenni il partito dell'Antipolizia e degli allergici alle divise ha scorrazzato”. Adesso cosa si aspetta?

«Ribadisco di avere grande fiducia in Salvini e ho chiesto, in questa lettera, il riscatto della dignità per i poliziotti e per le divise. Credo che sulle divise ci vorrebbero le telecamere, come nelle auto. Ma chi in queste ore parla di me lo fa per danneggiarmi, mi creda».

Sindacato

Una manifestazione del Sap, il sindacato di polizia, con la protesta per la mancanza di carburante sulle auto di servizio. Sotto, Gianni Tonelli

“

La rappresentanza territoriale conta, ma i ministri non si decidono con il manuale Cencelli delle regioni

Possiamo rifarci con i viceministri o con altri incarichi di prestigio. A chi governa le occasioni non mancano

”



Peso:45%



Peso:45%